

## SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE

(20/04/2019 - Omelia - don Claudio)

(Genesi 1,1.26-31 - Salmo \* Esodo 14,15-15,1 - Salmo \*

Ezechiele 36,16-28 - Salmo \* Epistola (Rom 6,3-11) - Salmo 117,1-2.16-17.22-23 \*

Luca 24,1-12)

È difficile, anzi inopportuno, aggiungere altre parole alle tante che ci sono state e ci saranno date in questa Liturgia. Non solo parole “dette”, ma anche e soprattutto, parole “viste”. Immagini di parole come la luce, l’acqua, il pane.

Ci sentiamo, questa sera, quasi sopraffatti e come storditi da tutti gli eventi rievocati, da tutti i doni, da tutte le grandezze di Dio. Tutto ci sovrasta, tutto ci eccede, tutto supera i limiti – del resto molto angusti – della nostra capacità di comprensione e delle nostra corta pazienza. La *Veglia Pasquale* è un po’ il tentativo di fare entrare l’eternità di Dio nelle ristrettezze del nostro tempo.

Stiamo vivendo la storia, sorprendente di un Dio che si fa per noi, di volta in volta, *creatore* (*cf*r Prima Lettura) compiendo il prodigio di trarci dall’abisso tenebroso del nulla alla luce della vita; *liberatore* dalla schiavitù egiziana, sempre di attualità (*cf*r Seconda Lettura): la schiavitù della colpa, dell’errore, dell’insignificanza. Un Dio che si fa nostro *alleato* (*cf*r Terza Lettura), vincolato a noi da un patto eterno scritto nei cuori; nostro *salvatore* (*cf*r Epistola) in virtù del sacrificio di Cristo che si consegna liberamente alla morte di Croce... Un Dio *rinnovatore* di tutto, perché con la risurrezione di Gesù (*cf*r Vangelo) ogni cosa, ogni cuore, ogni attesa, ogni prospettiva si rinnova e si trasfigura.

Il sepolcro sigillato il Venerdì sera è stato il segno della sconfitta dell’uomo e della sconfitta di Dio: dell’uomo che la morte ghermisce e distrugge senza remissione; e di Dio che nella tragedia del Golgota ci appare vinto, oscurato, estromesso, superato dal male.

Il sepolcro scoperto e vuoto che all’alba del terzo giorno si offre alle donne impaurite è il segno della vittoria di Dio che da qui comincia l’opera di restaurazione dell’universo, e insieme della vittoria dell’uomo. Gesù, Figlio di Dio e nostro fratello, oggi ritorna vivo tra i suoi, rassicurandoci che il baratro della morte non è l’ultima parola del dramma umano: oltre ogni pena, oltre ogni vicenda, oltre la nebbia dei dubbi, delle confusioni, delle speranze infrante, oltre la morte... ci attende un destino di risurrezione, di gloria e di vita.

Il Battesimo ci ha innestati in Cristo e ci ha resi partecipi della sua Risurrezione. L’Eucarestia ci regala la linfa necessaria per alimentare questa stupenda e inesauribile vitalità. In Lui siamo diventati uomini nuovi, da Lui riceviamo la missione, la concreta possibilità, l’energia necessaria per rinnovare tutte le cose.

L’augurio di “buona Pasqua” è l’augurio di una reale e sostanziale novità di vita, che prima conquisti i nostri cuori, e poi, dai cuori rinnovati, si muova a conquistare pacificamente tutta la terra. Buona Pasqua! A tutti e a ciascuno. Amen!